

Fvg, l'industria ricomincia a crescere

I dati dei primi tre mesi del 2011 indicano dei miglioramenti, soprattutto per l'occupazione. Ma la crisi non è superata

Appello di Calligaris: Friulia e Mediocredito siano messe nelle condizioni di operare

UDINE

«La salute dell'industria regionale continua a migliorare, ma il recupero del paziente risulta lento ed intervallato da qualche ricaduta». Alessandro Calligaris, presidente di Confindustria Fvg, usa una metafora per commentare i dati dei primi tre mesi dell'anno.

«La crisi non è superata e c'è bisogno di somministrare ancora una buona dose di medicine e di cure riabilitative. E - spiega Calligaris - per poter ritornare ai livelli pre-crisi e superarli c'è bisogno di qualche intervento che migliori strutturalmente alcuni parametri importanti dello sviluppo. Penso a fisco, internazionalizzazione e infrastrutture: fisco più equo, che consenta alle imprese di dedicare più risorse agli investimenti produttivi». Calligaris infine lancia un appello alla giunta di Renzo Tondo. «Per noi industriali c'è l'esigenza che realtà quali Friulia e Mediocredito siano poste, con sollecitudine, nelle condizioni di poter operare con la serenità organizzativa e istituzionale dovuta confermando il ruolo di supporto alle imprese».

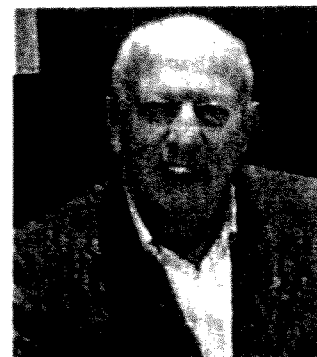
UDINE

La crisi non è ancora superata, ma l'industria del Friuli Venezia Giulia continua a crescere. La prudenza resta il "primo comandamento" per la Confindustria regionale, ma i dati dei primi tre mesi dell'anno confermano il trend positivo rispetto all'ultima rilevazione da ottobre a dicembre 2010.

I valori assunti dai principali indicatori congiunturali - che evidenziano le variazioni rispetto al trimestre precedente - tratteggiano il quadro della produzione e dell'occupazione. La prima subisce un significativo rallentamento passando dal precedente valore positivo di +4,7% a -1,3%. Stesso andamento per i valori delle vendite che scendono sotto lo zero sia sul mercato interno sia nelle esportazioni. In particolare le

vendite totali, che nella precedente indagine segnavano un +10,4%, calano a -4,7%, a causa della flessione sia delle vendite in Italia (-3,3%) sia di quelle all'estero (-5,5%), mentre i valori precedentemente riscontrati erano rispettivamente +12,8 e +9,2%. L'occupazione, invece, è l'indicatore a presentare un andamento in leggera controtendenza salendo da un precedente valore di poco negativo (-0,5%) a +0,1%.

Per quanto riguarda il dettaglio dei principali indicatori tendenziali - che confrontano i risultati del trimestre in esame con quelli dello stesso trimestre dell'anno precedente - si evidenzia che: la produzione si mantiene su buoni valori positivi passando da +9% a +10,2%. Le vendite, invece, pur mantenendosi positive, segnano delle lievi flessioni. In particolare



Alessandro Calligaris

quelle totali passano da +12,8% a +8,6%, in virtù del +1,2% delle vendite in Italia e del +13,8% di quelle all'estero (i valori precedenti erano rispettivamente di +1,9% e +20,4%).

È soddisfacente la tenuta dei nuovi ordini, anche se con valori inferiori a quelli precedentemente rilevati, sia nel

confronto congiunturale (+4,7%) sia in quello tendenziale (+7,1%); alla fine del 2010, invece, i dati erano rispettivamente a +9,8% e +17,3%. L'andamento dei settori produttivi più significativi e maggiormente rappresentati nell'indagine, cioè meccanica e legno arredo, non presenta sensibili differenziazioni rispetto agli andamenti medi complessivi.

Le previsioni di breve periodo, nonostante la ripresa sia lenta e difficoltosa, sono di cauto ottimismo tra gli industriali. Perché la percentuale di previsione di stabilità è maggioritaria per tutti gli indicatori esaminati e in tutti gli indicatori l'aspettativa di aumento supera di molto quella di diminuzione. Le migliori, infine, sono le previsioni sulla domanda estera: il 43% degli intervistati prevede un aumento.